



Arrestato un rapinatore: agiva travestito da Rambo

Dopo un anno di indagini andate a vuoto, la polizia è riuscita ad individuarlo e ad arrestarlo grazie alla collaborazione delle riviste specializzate in culturismo. Armi da combattimento e sopravvivenza. Dalla risposta di una di queste riviste che indicava un giovane di San Salvo (Chieti) come un assiduo acquirente di armi-giocattolo, fedelmente riprodotto sul modello dell'ammiraglio del personaggio impersonato da Silvester Stallone, la polizia è riuscita ad arrestare Alessandro Bozzelli, 24 anni, che in un anno ha messo a segno undici rapine in negozi di abbigliamento, tabaccherie e bar, sempre mascherato con calze di nylon e «armato» fino ai denti, diventando il terrore dei commercianti della zona di Vasto.

Voti comprati a Trapani: il Psi difende l'onorevole Leone

Il presidente del gruppo Psi all'Ars. Tun Lombardo, ha dichiarato di considerare «intempestive, interessate e strumentali» le richieste avanzate da alcuni gruppi politici circa la possibile sospensione della delega al ministero dell'Interno, ricordando a quanti fingono di dimenticarlo che l'avviso di garanzia è giuridicamente uno strumento nell'interesse del cittadino. La cooperativa giovanile che gestisce un impianto sportivo a Marsala, e che è stata coinvolta nell'inchiesta per alcuni finanziamenti ricevuti, ieri ha denunciato la sua totale estraneità ai fatti contestati all'onorevole Leone. Da tempo, chiariscono i soci, la coop aveva una vertenza aperta con la regione per una serie di mancati finanziamenti.

Travolti da un treno durante un concerto rock. Un morto

Un ragazzo di 18 anni, Massimo Bardelli è morto e un altro, Franco Carnevale di 21 è rimasto ferito gravemente, dopo essere stati travolti da un treno. I due giovani sono caduti da un terrapieno dal quale scendevano a fare un bagno in un fiume. Lo spettacolo era in corso allo stadio «Mariano» che era strapieno, e un gruppo di giovani che non era riuscito a entrare si era piazzato su un terrapieno all'esterno del muro di cinta dell'impianto sportivo, accanto al quale corre la linea ferroviaria. Mentre passava un treno due di loro sono scivolati dal terrapieno e sono stati colpiti dai carri del convoglio.

Rapinavano i clienti del Casinò di Sanremo

È più semplice rapinare giocatori vincenti che tentare la fortuna al gioco. E quanto avevano pensato due giovani milanesi si tratta di Cristiano Mezzafione di 35 anni nativo di Tunisi ma residente a Cusano Milanino e di Antonio Balsamo. La loro avventura verso la Riviera ha preso il via con il furto di un auto Passat a Milano. Poi sono entrati al casinò di Sanremo. Nessuna intenzione di giocare, ma tenevano d'occhio i giocatori fortunati. E quando hanno notato una committiva di Forlì, cinque persone, cui la sorte era stata benigna, l'hanno seguita fin nei pressi dell'albergo. Poi hanno estratto una pistola scacciafiumi, e si sono impossessati della borsa di Maria Monteguti, 43 anni di Forlì, che aveva fatto da cassiera. Bottino 10 milioni di lire ed altri 10 milioni in fiches del casinò di Sanremo. Poi la fuga di breve durata. Sono stati tratti in arresto alla stazione ferroviaria di Imperia. Cristiano Mezzafione era anche in possesso di un grammo e mezzo di eroina.

Camionista si suicida dopo un incidente

Dopo essere rimasto coinvolto in un incidente stradale, scortandosi alla guida di un autocarro con un altro mezzo pesante, un autotrasportatore si è suicidato a Castelraimondo (Macerata) stendendosi sulle rotaie della linea ferroviaria Civitanova Marche-Fabriano dove un treno merci lo ha stritolato. Franco Regini, 57 anni, sposato e padre di due figli, lavorava per una ditta che produce cemento. Dopo l'incidente, da cui il suicida era uscito illeso e che aveva provocato danni per circa un milione di lire, l'uomo non sarebbe parso in stato di choc e avrebbe tranquillamente parcheggiato l'automezzo prima di prendere la decisione di togliersi la vita.

Pescatori siciliani aggrediti da colleghi abruzzesi

«Lampare» siciliane si sono rifiutate: ieri sera, nel porto di Ortona in Abruzzo dopo un'aggressione nei loro confronti: in adriatico: da parte di colleghi pescatori di equipaggi abruzzesi e marchigiani i siciliani hanno chiesto e ottenuto la protezione di polizia e carabinieri, mentre la capitaneria di porto sta cercando di ricostruire gli avvenimenti. Lo «scontro» si sarebbe verificato ieri, a largo delle coste abruzzesi. Le lampare pescano in questa stagione in adriatico il pesce azzurro, che è molto richiesto nei ristoranti dagli intenditori, ma soprattutto ha un buon mercato all'ingrosso. Il pesce azzurro in Adriatico è tuttavia molto poco, e la presenza di reti siciliane o di altre regioni non è vista di buon occhio dai pescatori locali.

GIUSEPPE VITTORI

Il coordinatore per il Mezzogiorno del Pds: «Fare da testimone al figlio di un boss mafioso è incompatibile con incarichi di governo»
Quei consiglieri sospesi per motivi analoghi

«Scotti usa due pesi e due misure»
Referendum sull'intervento straordinario:
«Deciderà il partito, ma pur vedendo rischi io sono favorevole e lo firmerò»

Bassolino: «Mannino deve dimettersi»

Candidati senza macchia? «Ci vuole una legge severa»

Appalti a Palermo Martello pneumatico «tutto d'oro»

Nel dossier consegnato dal Pds e dalla lista «Insieme per Palermo» all'Antimafia, un lungo elenco di irregolarità perpetrate dall'amministrazione comunale. L'appalto è quello delle fogne e delle strade. Un martello pneumatico costa in un anno nove milioni per spese di manutenzione e di ammortamento. Si chiedono indagini sugli assetti proprietari delle ditte e la costituzione di una società mista a capitale pubblico e privato.

ROMA. Per un martello pneumatico del valore di un milione il Comune di Palermo sborsa in un anno nove milioni di lire per spese di ammortamento e di manutenzione. E' una delle «perle» che saltano agli occhi sfogliando il dossier consegnato alla Commissione parlamentare antimafia da una delegazione del Pds e dalla lista «Insieme per Palermo». Dicitano pagine fitte di dati e di cifre sugli appalti per la manutenzione delle fogne e delle strade che testimoniano anomalie e irregolarità nei rapporti tra amministrazione comunale e società appaltatrici.

La vicenda è quella dell'appalto scaduto e cinque volte resuscitato per proroga prefettizia. Quello a rischio della manutenzione delle fogne e delle strade. E' stato oggetto più volte di indagini antimafia e rievoca i nomi di Ciancimino, di Cassina, di Vaselli, di subappalti in odor di mafia. La richiesta del Pds e della lista «Insieme per Palermo» è quella che venga bloccata «la trattativa privata mascherata». Al ministro dell'Interno, è stato chiesto di indagare sulla girandola di fallimenti, compravendite e prestanome che si sono avvicendate nella gestione dell'appalto. L'ultima società sbarcata a Palermo è la Fin-Immobiliare Abbiatragrasso che non risulta nemmeno iscritta all'albo dei costruttori. Il dossier, elaborato dal Pds e dalla lista «Insieme per Palermo» fa la cronistoria delle cinque successive proroghe e solleva precise accuse. Gli atti della giunta relativi ai rapporti del comune con la f.lli Lombardi (una ditta poi fallita) e poi, successivamente con la Fin Immobiliare Abbiatragrasso, hanno trasformato il regime della requisizione prefettizia in: a) un vero e proprio appalto illegale; b) in un lucroso affare per società che nascono una dall'altra come in un gioco di scatole cinesi; c) in un costo improprio e cre-

«Fare da testimone al figlio di un boss mafioso non è reato, ma è incompatibile con l'incarico di ministro». Per Antonio Bassolino, il dc Mannino deve lasciare il governo. Il coordinatore del Pds nel Mezzogiorno parla del Codice di autoregolamentazione violato dai partiti: «Occorre maggiore vigilanza sulle candidature anche da parte nostra», dice e chiede una legge che garantisca trasparenza nella composizione delle liste elettorali.

NINNI ANDRIOLO

ROMA. La posizione di Mannino? «È difficile, va oltre i limiti della tollerabilità». Antonio Bassolino, coordinatore dell'attività del Pds nel Mezzogiorno, sfoggia i giornali che riportano le notizie della solidarietà incondizionata espressa da Mantelli e da Scotti al ministro democristiano. «Da giorni e giorni su tutta la stampa italiana si riportano accuse di rapporti di Mannino con la mafia», dice - Mannino non è solo un ministro in carica, ma è anche il titolare del dicastero per il Mezzogiorno e lo è in un momento in cui si decide sull'uso di risorse importanti e il paese è scosso dalla mafia».

incompatibile con l'incarico di ministro. Come fa Mannino a non rendersene conto? Nessun linciaggio: ma a me sembra doveroso che prenda una decisione che è diventata ormai obbligata. Il ministro si è rimesso alle decisioni di Andreotti e nei giorni scorsi è tornato a ripetere che attende serenamente l'accertamento dei fatti da parte del magistrato.

Non si tratta più di mettersi a disposizione delle decisioni di Andreotti. Si tratta di fare qualcosa di più. Mannino sostiene di lavorare nell'interesse del Mezzogiorno. Su questo si possono avere opinioni varie e diverse. Ma è certo che è proprio dal punto di vista del Mezzogiorno che Mannino farebbe bene a dimettersi. Anche per potersi difendere meglio dalle accuse di Spatola. La situazione è davvero imbarazzante per tutti, e, credo, per lo stesso Mannino.

Scotti, a Palermo, ha espresso solidarietà al suo collega di governo. Nelle scorse settimane, lo stesso ministro dell'Interno, aveva sospeso



Antonio Bassolino

un consigliere comunale di Paganà, nel Salernitano, accusato dal prefetto di essere andato a cena con alcuni boss della camorra. Trattamenti diversi per chi è ministro della Repubblica e per chi è un semplice consigliere comunale?

Evidentemente sì. Scotti che

manifesta piena e incondizionata solidarietà a Mannino è lo stesso che ha confermato il decreto di sospensione di quel consigliere comunale. E' legittimo chiedersi: due pesi e due misure?

I pentiti accusano deputati e ministri in carica. I prefetti stendono relazioni che forniscono, provincia per provincia, l'elenco dei candidati inquisiti o condannati. La Commissione antimafia accerta che nessun partito ha applicato il codice di autoregolamentazione per la formazione delle liste elettorali. Sei d'accordo con chi sostiene che per garantire la «trasparenza» delle esecutive elettive servono nuovi interventi legislativi?

Fatte le debite distinzioni tra le diverse forze politiche, per quel che riguarda il tema della mafia e per quel che riguarda i diversi livelli di gravità tra reato e reato, non c'è dubbio che è indispensabile una più severa vigilanza sulle candidature da parte di tutti i partiti, compreso il nostro. Si pone il problema di disciplinare materie di questo tipo fissando per legge i reali per la non candidabilità alle elezioni amministrative e a quelle nazionali.

In queste settimane stanno venendo al pettine questioni di grande peso: si discute dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno ed è stato promosso un referendum proprio su questo tema.

Infatti si decide dell'uso di risorse importanti. L'altro ieri Mannino si è presentato alla

commissione interparlamentare e ha motivato la richiesta di rifinanziare, per 24000 miliardi, la legge per l'intervento straordinario. Ha poi aggiunto che è contro il referendum perché sarebbe un attacco all'intervento per il Mezzogiorno.

Del referendum sull'intervento straordinario ne ha discusso oggi (ieri, ndr), il coordinamento meridionale del Pds assieme ai segretari regionali. Quale orientamento è emerso alla fine della riunione?

Decideranno gli organismi dirigenti del partito, su questo come su altri referendum. Ma, pur vedendo problemi e rischi, come coordinamento siamo favorevoli al referendum e lo firmerò. Il referendum può e deve essere l'occasione per una discussione di massa nel Mezzogiorno e sul Mezzogiorno e per reclamare, non la fine dell'intervento pubblico verso il Sud ma una politica nazionale radicalmente diversa. Quella attuale, infatti, serve soprattutto ad alimentare il sistema di potere Dc nel Mezzogiorno e quello delle leghe nel nord. Alla proposta referendaria deve però accompagnarsi una battaglia per modificare la politica economica generale. Occorrerà poi presentare in Parlamento una proposta di legge che, superando l'intervento straordinario, riformi i finanziamenti in senso meridionalistico l'intervento ordinario dello Stato. Impostare questa iniziativa in positivo è essenziale proprio per consentire una corretta impostazione nonché il successo stesso della campagna referendaria.

Roma, abbandona di notte per strada il figlio handicappato di 15 anni

Nelle valigie ha ammassato vestiti e giocattoli. Poi, in piena notte, ha scaricato il figlio in mezzo alla strada, davanti all'abitazione dei suoceri. Così, Alessandro C., un ragazzo handicappato romano di 15 anni, è stato abbandonato dalla madre insieme ai suoi fagotti. Il ragazzo a fatica ha ritrovato la strada di casa, ma la madre era sparita. Ora la donna è accusata di abbandono di minore.

cina allarmata ha chiamato i carabinieri, Alessandro è riuscito a tornare a casa. Ora è stato provvisoriamente affidato al padre, mentre la madre è stata segnalata all'autorità giudiziaria per abbandono di minore. Ma sulla donna e sul suo convivente, Gino D'Angelo, di professione macellaio, pesa anche un'accusa più pesante: quella di maltrattamenti.

L'episodio è avvenuto mercoledì scorso, a Torrevicchia, un quartiere «misto» della periferia romana che raccoglie diverse fasce sociali. Il padre di Alessandro, Luciano, ha una piccola impresa edile, mentre la madre è casalinga. I due si sono separati cinque mesi fa. Una frattura brusca secondo il racconto dell'uomo: «Un bel giorno - racconta il signor Luciano - ho trovato sulla porta un biglietto nel quale mia moglie mi annunciava la separazione e la serratura di casa cambiata. Da quel momento non ho potuto più mettere piede nella mia abitazione». Dopo la separazione, Alessandro è rimasto con la madre, al terzo piano di via Dei Cristofori, nella casa comprata nel '65, subito dopo il matrimonio. Cosa abbia spinto la donna a scaricare un bambino handicappato come un pacco sotto casa della suocera è difficile dirlo. La donna si è resa irreprensibile e così anche il suo convivente. Ma su di loro pesano le accuse e i sospetti dei vicini. Più volte - avrebbe poi dichiarato ai carabinieri la vicina di casa che ha raccolto il bambino - dall'appartamento si sarebbero sentite le grida di aiuto e i pianti del bambino. Tanto che gli stessi vicini hanno più volte avvertito il padre che Alessandro veniva picchiato. Il particolare è stato confermato anche dal signor Luciano. «Sì, ho notato spesso graffi e lividi addosso a mio figlio. E sapevo che forse veniva picchiato, da almeno due mesi, cioè da quando è iniziata la nuova convivenza di mia moglie. L'ho anche portato all'ospedale per farlo visita-

re». Allora forse Maria Murruci ha voluto «salvare» il figlio dalle botte? Forse è stato proprio il suo convivente a convincere la donna a disfarsi del figlio? «Mia moglie è sempre stata una madre apprensiva - risponde il signor Luciano - e molto attaccata a suo figlio. Ma a un certo momento è cambiata. Tanto è vero che ho interrotto le visite perché vedevo Alessandro troppo turbato: temeva che lo spiassi, che gli facessi delle domande. Così ho preferito restare in contatto con lui solo per telefono». «Una donna quando si innamora dimentica anche i figli». Lo interrompe la madre. «Mamma, non dare informazioni. Scambi di battute e verità dette a mezza bocca. Intanto restano il trauma di un bambino abbandonato da una madre alla quale è morbosamente attaccato. Ora Alessandro ha trovato rifugio dalla nonna paterna, dorme nel lettone, accanto a lei, mentre il padre si è sistemato sul divano.

ANNA TARQUINI

ROMA. Alessandro C. è un bambino bruno, con i capelli tagliati a spazzola e il sorriso identico a quello di sua nonna. Ha quindici anni, ma ne dimostra al massimo una decina, le febbri convulsive che lo hanno reso, ad appena un anno di età, un handicappato, hanno lasciato il segno anche sul suo fisico. Fino a l'altro ieri Alessandro viveva con sua madre. Mercoledì sera Maria Murruci, una donna di 45 anni, ha improvvisamente deciso di disfarsene. Gli ha

preparato due valigie, ha riposto giocattoli e vestiti dentro due buste di plastica, poi con la scusa di dover passare la serata con un'amica, l'ha depositato davanti all'abitazione dei nonni, in mezzo alla strada. Alessandro è rimasto lì, seduto sui suoi bagagli in attesa per circa due ore che la mamma tornasse. Poi, carico di valigie, ha ripercorso a piedi la strada di casa. Si è appeso al citofono per farsi aprire. Nessuna risposta. Solo alle quattro del mattino, dopo che una vi-

Suor Lidia, 72 anni: «Sull'autostrada, io vado a 200...»

Suor Lidia, 72 anni, ha vinto il primo premio. «Sì, ho vinto il primo premio del concorso Aci, una "Lancia Dedra 1.600", ci sono pure gli optional. Va a 200 l'ora...». È felice: «Ringrazio la Divina Provvidenza». Suor Lidia, al secolo Egesippa Pace Marcacci, da tre anni è l'autista ufficiale del Cottolengo di Torino: «Mi piace l'autostrada, dove si può filare. Pigo e pigio l'acceleratore finché l'auto non ne può più...».



Suor Lidia ritira la chiave della «Lancia Dedra» vinta al concorso dell'Aci

no. La gioia fa bene. La mia gioia fa bene a tutti». Non è la prima auto della sua vita. L'avventura cominciò nel '73. «Ricordo tutto. Avevo 54 anni e finalmente mi diedero il permesso di guidare. Io la patente l'avevo presa nel '38. Ma per una suora era sconveniente. Da allora non mi sono più fermata. Tre automobili. Prima una «Al 12». Ci ho fatto 200.000 chilometri, con quella. Che scarpinate. Che viaggi. E tutte le sorelle che volevano venire con me».

63.000 chilometri». Quattrocentomila chilometri in diciotto anni. Ma dove va, Suor Lidia? «Sa, c'è tanto da muoversi. Accompagno le sorelle in Toscana, in Liguria, in Lombardia. Si va quasi sempre in autostrada. Una volta per una visita, un'altra per una commissione. Le occasioni, sa, non mancano».

GIAMPAOLO TUCCI

ROMA. Suor Lidia ha 72 anni e una passione vorace: per le automobili. Quelle veloci, si capisce. «Mi piace l'autostrada perché si fila. Io pigio sull'acceleratore. Pigo e pigio finché la macchina non ne può più». È felice, suor Lidia, al secolo Egesippa Pace Marcacci. Lei, autista ufficiale del Cottolengo di Torino, ha vinto il primo premio del concorso Aci (Automobil club Italia), una «Lancia Dedra 1.600». «Ha l'innescata elettronica, ha pure gli optional...». È il contaghiometri segna 200». Ha ricevuto la notizia il 18 luglio. «Credevo fosse un pesce di aprile. Poi mi son

detta: ma non è aprile...». Aveva vinto davvero. Lei, puntuale lettrice della rivista «Automobile».

Il Cottolengo è un luogo di sofferenza, vi sono ricoverate persone sfortunate, nate con malformazioni estreme, «mostrose». Perciò, suor Lidia susurra, come scusandosi: «Forse la mia felicità è eccessiva, forse...». Ma no... «Ha ragione lei, ieri mattina, gliel'hanno consegnata. È verde blu, come il mare pulito, come il cielo. È verde come... Sono felice, felice», cantilena la sua vicina al telefono, «mi hanno dato anche le chiavi, manca solo la targa».

«Poi, mi affidarono una "Innocenti" - ricorda ancora Suor Lidia, intenerita, commossa -. Con quella, 150.000 chilometri. Filava, eccome se filava. L'ho ridotta proprio male. L'abbiamo portata allo scasso».

Tre anni fa, la qualifica ufficiale, il titolo: autista del Cottolengo. «Già, e con la nomina arrivò un regalo. L'istituto comprò una "Fiat Uno", marocchina. In tre anni, ci ho fatto

«Suor Lidia è un mito. Corre, si, ma guida bene, è veloce e prudente insieme. È un asso», dice la centralista del Cottolengo.

«Suor Lidia è gentile, dice: «La ringrazio per il suo interessamento, per avere telefonato. Poi, «Aspetti, avevo dimenticato». Ringrazio di cuore la Divina Provvidenza».

Mamme antimafia in Sicilia «Non manderò mio figlio nella scuola dove vivono quei boss al confino»

AGRIGENTO. I genitori degli alunni della scuola materna e delle elementari di Grotte, un centro in provincia di Agrigento, hanno vivacemente protestato con il sindaco del paese, il democristiano Antonio Carli, perché negli edifici, in mancanza di alberghi, sono ospitati due presunti boss, inviati in soggiorno obbligato nel piccolo comune.

Croce Napoli di 68 anni, ritenuto uno dei presunti boss di Palma di Montechiaro, «alloggia» infatti in un'aula nella scuola materna, mentre il «svegliato speciale» palermitano Giovanni Rosselli, di 31, vive in un locale della scuola elementare. Lunedì però iniziano le lezioni e le mamme sono preoccupate per la sicurezza dei bambini. In passato i due hanno subito minacce ed intimi-

dazioni e la loro presenza, secondo le mamme, potrebbe creare anche problemi di incolumità agli alunni. I genitori hanno reso noto che lunedì, ad apertura di anno scolastico, se i boss occuperanno ancora le scuole, non manderanno i figli alle lezioni. Il sindaco, da parte sua, ha dichiarato che l'invio al soggiorno obbligato a Grotte dei due è stato deciso dalla magistratura, evidentemente non consapevole dell'assenza di strutture ricettive. Una giustificazione che «assolve» le autorità locali ma che, comunque, non cambia i termini del problema. Ad ogni modo i genitori sono decisi a continuare nella protesta fin quando i due presunti mafiosi rinarranno alloggiati nelle scuole. Il loro reclero rimane il sindaco che dovrà a sua volta fare pressioni sulla magistratura.